

Omelia in morte di Claudio Costagliola

27-01-2016

“Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra”.

Quanto buio c'è in questa giornata, quanto buio dentro una famiglia che piange suo figlio, quanto buio nel cuore di tanti giovani che in un modo o in un altro hanno intrecciato la loro vita con Claudio.

Quel buio ci sovrasta, ci ammutolisce, ci fa esplodere nel pianto e nella rabbia. Ce la prendiamo con il destino, con la sfortuna, qualcuno persino con Dio. Alcuni si raccolgono in preghiera per un suffragio e per cercare un po' di luce nel mistero della vita.

Per la famiglia non so se ci sono parole che in qualche modo alleviano il loro dolore. Le tantissime attestazioni di affetto, la numerosa partecipazione a questo lutto sono testimonianza di un affetto, di un abbraccio da parte dei nostri paesi e particolarmente di Padiglione e di Montecchio. Noi vi pensiamo e vi siamo vicini, vi affidiamo al Signore, ma la vostra croce è grande e come un sigillo fuoco si imprime nella vostra vita e per sempre.



Ai giovani: Permettetemi una parola da dire ai giovani. Voi vi fate molte domande e vi ponete tanti perché.

“Era verso mezzogiorno quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra” questa frase della morte di Gesù riecheggia a chiare lettere in questa nostra esperienza di oggi 27 gennaio 2016.

Ogni giovane ha una sua psicologia, un suo modo di essere giovane, di gustare a suo piacimento i “frutti” della sua vita.

Il giovane è per sua natura talmente pieno di vitalità, di forza, di energie, di amore, di voglia di osare, di bellezza, ti fascino, di compagnia, che gli può sembrare di essere davvero “tre metri sotto il cielo”.

Egli cammina sulla terra, ma quasi avesse le ali di un angelo... Egli respira questa sensazione reale e irreale insieme... Tale da potersi sentirsi superiore alla realtà; persino alla famiglia, persino a Dio.

Quando invece arrivano tragedie come questa, arriva il dramma.

Si ha la sensazione di essere come un paracadute che si arrotola su se stesso o come la storia di Pindaro che precipita giù del cielo... Tutto quello che era sicurezza, svanisce in un attimo e ci riecheggia in mente le parole di Giobbe: **"Nudo sono uscito dal seno di mia madre e nudo vi farò ritorno. Il signore ha dato il Signore ha tolto sia benedetto il nome del Signore..."**.

Voi giovani oggi vi trovate in questa situazione. Cercate negli occhi dell'altro, nell'abbraccio dell'altro, una risposta, un perché, ma tutto rimane muto, irrealista...

Guardate quella bara e non vi sembra possibile che lì ci sia quel vostro amico sempre pronto alla battuta, sempre capace di offrirvi un sorriso!

Neanche io so cosa dirvi anche perché il filo dei discorsi con il tempo si è sfilacciato e **la vostra esigenza del crescere tante volte non è stata vista come un dono ma come un'evasione...**

Non so proprio cosa dirvi, ma mi sono posto una domanda...

Una domanda forse sciocca, forse stupida, ma ne parlo ugualmente: "Perché il Signore nel crearci ha alternato il giorno alla notte; la vita attiva al sonno? È solo un'esigenza naturale? Io credo di no.

Il giorno è pieno di impegni di preoccupazioni, la notte invece è piena di sogni, di desideri nascosti, di idee e tante volte anche di preghiera...

Noi creature umane passiamo così dalla nostra materialità alla nostra interiorità... Quand'è che siamo più vivi, più veri nel giorno o nella notte...

"C'era un uomo di nome Giuseppe persona buona e giusta egli con coraggio chiese affilato il corpo di Gesù è lo coloro della croce..."

Anche in ciascuno di noi c'è un po' di quel Giuseppe di Arimatea! Non nascondetelo per timore o per vergogna di non essere abbastanza giovani, abbastanza audaci.

Allora questo dramma non sarà passato invano nella vostra vita. Anzi - come dice il Vangelo - avrà un senso avrà rotolato via la pietra dei nostri sepolcri...

Oggi è il 27 gennaio giorno della memoria, il ricordo dei campi di concentramento. All'inizio di gennaio ho celebrato il funerale di **Sideri Egisto** di anni 101.

Egli era stato per ben quattro volte davanti al plotone di esecuzione. Davanti a quel plotone, l'unico pensiero era questo: **"Non dite alla mamma che sono morto fucilato, dite semplicemente che son morto in guerra"**. Di questo si raccomandava ai suoi amici.

Carissimi giovani le mamme, i babbi soffrono molto! È proprio necessario fare una vita continuamente così notturna?

Me lo direte più avanti quando non riuscirete dormire perché un vostro figlio o una vostra figlia non è ancora tornata nonostante l'ora tarda! **"Non dite la vostra mamma che ci hanno fucilati"**. Questa la delicatezza di Egisto per non far soffrire troppo la mamma!

"Nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, ma se noi viviamo, viviamo per il Signore e se noi moriamo, moriamo per il Signore: sia che viviamo, sia che moriamo siamo dunque del Signore". (Romani 14,7)

Chiediamo la pace eterna per Claudio, ma chiediamo al Signore che questo dramma faccia emergere le tante capacità che tante volte rimangono chiuse dentro di noi!

Amen.

Don Orlando